

GERGEI. Un progetto di sviluppo rurale e una pizzeria nel futuro di Su Piroi

Il riscatto dell'area confiscata alla banda Petrus

► A ricordare il passato - e i soldi sporchi della camorra - ci sono gli atti dell'inchiesta di fine anni Novanta. E forse anche le piantine di fichi d'India. Per il resto l'area di Su Piroi, a Gergei, confiscata alla criminalità nel 2002, guarda al futuro, con un progetto di sviluppo rurale e di economia solidale. Sughero, mirto, olio, laboratori artigianali e culinari. Oltre a una piattaforma e-commerce per promuovere ed esportare i prodotti e una sorta di social network strutturato a disposizione degli interessati. Ci sarà anche una pizzeria, come quella un tempo utilizzata per la copertura dalla Banda Petrus, l'associazione a delinquere attiva a metà anni Novanta.

LA RINASCITA. La nuova vita dell'area, gestita dal 2004 dalla Onlus La Strada, parte da un finanziamento privato: 350 mila euro messi a disposizione dalla

Fondazione con il Sud, e dal cofinanziamento dei partner di 85 mila euro. «Gran parte delle risorse serviranno per le attività di recupero strutturale e di riutilizzo funzionale degli spazi del bene confiscato», spiega Giampiero Farru, il presidente della Onlus. «Contemporaneamente saranno avviate una serie di attività legate all'agricoltura e alla ricettività turistica», annuncia. «L'area di Su Piroi diventerà una sorta di quartier generale da cui partire e sperimentare pratiche di sviluppo rurale con cui valorizzare e promuovere il patrimonio agroalimentare e artigianale della Sardegna», aggiunge Elena Frau, la curatrice del progetto. «Da lì ci estenderemo su tutta l'Isola con la collaborazione di istituzioni e artigiani locali», interviene Francesca Guida, responsabile del centro europeo Ecom. Come quelli di Mogoro, che hanno già

aderito all'iniziativa. I riflettori sono puntati su due ettari circa, ad altrettanti chilometri dal paese. Comincia da qui la piccola-grande rivincita per una comunità finita suo malgrado alla ribalta delle cronache giudiziarie.

IL PASSATO. Sono gli anni della Banda Petrus, che prendeva il nome dal capo Pietro Deidda, e del "gioco" andato avanti dal 1996 al '99. Finito con 13 arresti, il sequestro di 150 milioni di lire, 1.400 banconote false, due fucili, sei targhe d'auto, due veicoli, un lampeggiante blu, una paletta segnaletica, una ricetrasmittente, una pistola e giacche a vento di polizia e carabinieri. Oltre alla confisca di una pista da Go-kart e una pizzeria-discoteca con piscina, in un terreno di 30 mila metri quadri a Gergei. Ma ora c'è il presente.

Sara Marci

RIPRODUZIONE RISERVATA

